

Intervista a Damiano: «La legge Fornero si può e si deve cambiare» P. 9

Intervista a **Cesare Damiano**

«È il momento della flessibilità Ci sia già un riferimento nel Def»

«Il mio disegno di legge è partito da l'Unità nel 2013. Ora è un tema sentito in tutto il Paese»

«Renzi ha detto che era opportuna una proposta ben meditata»

Il presidente della commissione Lavoro in corteo a Torino con Cgil, Cisl e Uil

Massimo Franchi

Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera, domani (questa, ndr) mattina dove sarà?

«Sarò a Torino in piazza con Cgil, Cisl e Uil».

I sindacati confederali manifestano in tutte le piazze dei comuni italiani con lo slogan "Cambiare le pensioni, dare lavoro ai giovani". E' dunque uno slogan che condivide?

«E' una mobilitazione importantissima. In primo luogo perché è unitaria e poi perché Cgil, Cisl e Uil, nella loro autonomia, chiedono di affrontare il tema della flessibilità delle pensioni e altri temi fondamentali come quello del pensionamento dei lavoratori precoci con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, quello dei lavori usuranti, delle ricongiunzioni e l'ottava salvaguardia per gli esodati».

La piattaforma dei sindacati ricalca in buona parte la sua proposta...

«La direzione di marcia è la stessa, c'è una convergenza. Ma sono posizioni distinte: ad esempio la proposta dei sindacati non prevede penalizzazioni per chi accede al pensionamento in anticipo. Mentre nella mia proposta per ogni anno di anticipo si preve-

de un due per cento annuo di penalizzazione sull'assegno».

La sua proposta è del 2013. E la illustrò proprio su l'Unità. Sono passati tre anni, un tempo molto lungo in politica...

«Sì, la presentai in un'intervista proprio a lei. A tre anni di distanza è diventata un tema nazionale:

dall'aula della commissione Lavoro ora è passata nelle piazze del Paese».

In Parlamento la proposta a che punto è? Dal 2013 a oggi ha subito modifiche?

«Trattandosi di una proposta di tre anni fa l'abbiamo adeguata: ad esempio non si parla più di flessibilità dai 62 anni ma di anticipo di 4 anni sull'età pensionabile che nel frattempo, con l'adeguamento all'aspettativa di vita, si è alzata a 66 anni e 7 mesi. La proposta è incardinata alla Camera e stiamo lavorando per un testo unificato con tutti i partiti». **«Unificato con tutti i partiti», va bene. Ma il governo sarà d'accordo?**

«Dopo che Renzi ha dichiarato che era opportuna "una proposta ben meditata" e quindi da affrontare non nella precedente stabilità ma nel 2016, ritengo che questa sia la volta buona. Quindi nel Documento di Economia e Finanza e poi nella prossima legge di Stabilità il tema deve essere affrontato per coerenza con le parole del presidente del Consiglio».

Il Def sarà presentato dal governo

fra pochi giorni. Lei ha avuto notizia che si parlerà anche di pensioni?

«Il Def sarà presentato l'8 aprile. Io non ho avuto alcuna informazione circa le intenzioni del ministero dell'Economia, ma non è cosa dovuta. Nel Def basta indicare il tema, se così non fosse sarebbe un brutto segnale».

Torniamo a parlare di sindacati. Il 20 aprile i metalmeccanici tornano a scioperare unitariamente per il contratto. L'ultima volta fu nel 2007, poi lei da ministro del Lavoro li mise d'accordo con Federmeccanica. Questa volta in gioco c'è il ruolo del contratto nazionale che Federmeccanica vuole depotenziare con gli aumenti salariali.

«Sì, nel gennaio 2008 riuscii a concludere il contratto. Ora la ritrovata unità dei sindacati metalmeccanici è molto positiva. La battaglia è a difesa del contratto nazionale che sicuramente, in tempi di deflazione, non può assicurare aumenti importanti, ma rimane pur sempre una cornice di riferimento per tutte le categorie. Io condivido l'idea di difendere un sistema basato su due livelli: nazionale ed aziendale».

Secondo lei il neo presidente di Confindustria Vincenzo Boccia rischierà la rottura coi sindacati su questo tema?

«E' stato appena eletto. Facciamogli semplicemente gli auguri».

